



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica*

**Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche
Sesta edizione – Prove regionali
Sezione Lingua Latina
Il concorrente traduca il TESTO di ORAZIO e risponda ai quesiti
anche alla luce dell'ANTE-TESTO e del POST-TESTO.**

Una scelta di vita

Orazio si rivolge in questa Epistula al carissimo amico Aristio Fusco, al quale è legato da profondo affetto e da molti valori comuni. Diverso però è l'ambiente in cui hanno scelto di vivere: da una parte le opportunità cittadine, dall'altra la sobrietà campestre.

ANTE-TESTO

ORAZIO, Epist. I, 10, 1-5

Urbis amatorem Fuscum salvere iubemus
ruris amatores. Hac in re scilicet una
multum dissimiles, at cetera paene gemelli
fraternis animis, quidquid negat alter, et alter,
adnuimus pariter. Vetuli notique columbi 5

*A chi ama la città, salute: a Fusco
da chi ama la campagna. In questo solo,
si sa, noi siamo molto differenti,
quasi gemelli invece per il resto
e d'animo fraterno. Se uno nega,
nega anche l'altro, e assentiamo concordi.
Vecchi colombi ben noti fra loro,*

(traduzione di Carlo Carena)

TESTO

ORAZIO, Epist. I, 10, 6-33

tu nidum servas, ego laudo ruris amoeni
rivos et musco circumlita saxa nemusque.
Quid quaeris? Vivo et regno, simul ista reliqui
quae vos ad caelum fertis rumore secundo,
utque sacerdotis fugitivus liba recuso, 10
pane egeo iam mellitis potiore placentis.
Vivere naturae si convenienter oportet
ponendaeque domo quaerenda est area primum,
novistine locum potiore rure beato?
Est ubi plus tepeant hiemes, ubi gratior aura 15
leniat et rabiem Canis et momenta Leonis,
cum semel accepit solem furibundus acutum?
Est ubi divellat somnos minus invida cura?
Deterius Libycis olet aut nitet herba lapillis?
Purior in vicis aqua tendit rumpere plumbum 20

quam quae per pronum trepidat cum murmure rivum?
 Nempe inter varias nutritur silva columnas
 laudaturque domus, longos quae prospicit agros.
 Naturam expelles furca, tamen usque recurret
 et mala perrumpet furtim fastidia victrix. 25
 Non qui Sidonio contendere callidus ostro
 nescit Aquinatem potantia vellera fucum
 certius accipiet damnum propiusve medullis
 quam qui non poterit vero distinguere falsum.
 Quem res plus nimio delectavere secundae, 30
 mutatae quatient. Si quid mirabere, pones
 invitus. Fuge magna: licet sub paupere tecto
 reges et regum vita praecurrere amicos.

POST-TESTO

ORAZIO, *Epist. I, 10, 34-50*

Cervus equum pugna melior communibus herbis
 pellebat, donec minor in certamine longo 35
 inploravit opes hominis frenumque recepit;
 sed postquam victor violens discessit ab hoste,
 non equitem dorso, non frenum depulit ore.
 Sic, qui pauperiem veritus potiore metallis
 libertate caret, dominum vehit inprobus atque 40
 serviet aeternum, quia parvo nesciet uti.
 Cui non conveniet sua res, ut calceus olim,
 si pede maior erit, subvertet, si minor, uret.
 Laetus sorte tua vives sapienter, Aristi,
 nec me dimittes incastigatum, ubi plura 45
 cogere quam satis est ac non cessare videbor.
 Imperat aut servit collecta pecunia cuique,
 tortum digna sequi potius quam ducere funem.
 Haec tibi dictabam post fanum putre Vacunae,
 excepto quod non simul esses, cetera laetus. 50

*Più forte in campo,
 soleva il cervo espellere il cavallo
 dai pascoli comuni, finché il vinto
 in quel lungo litigio cercò aiuto
 dall'uomo e accettò il morso; però quando
 il vincitore violento lasciò
 l'avversario, costui non si ritolse
 dal dorso il cavalier, di bocca il morso.
 Così chi paventando la miseria
 lascia ciò ch'è prezioso più dell'oro
 – la libertà, – poi deve sopportare,
 triste, un padrone e servire in eterno
 poiché incapace di godere il poco.
 Colui che non si adegua al proprio stato,
 com'è il calzare, più largo del piede
 farà inciampare, e brucerà più stretto.
 Contento della tua sorte, vivrai
 da saggio, o Aristio; e non mi lascerai
 partire senza un castigo, se sembro
 ammassare di più di quanto basta
 senza smettere. I soldi accumulati
 o servono o comandano; conviene
 che seguano, non tirino la fune.
 Questi pensieri ti dettavo dietro
 la cappella cadente di Vacuna;
 ci fossi stato tu, era gioia piena.*

(traduzione di Carlo Carena)

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti:

1. Quali temi oraziani a te noti ritrovi in questa epistola?
2. Il testo propone una vita secondo la legge di natura: quali i versi e le espressioni che maggiormente esprimono questa scelta esistenziale? Quali scuole filosofiche antiche, e sulla base di quali argomentazioni, pongono al centro della loro riflessione il vivere secondo natura?
3. Individua nel testo le caratteristiche formali (metro, registro stilistico, aspetti retorici, scelte lessicali) proprie delle epistole oraziane.

Tempo: 4 ore.

È consentito l'uso del vocabolario monolingue della lingua italiana e del vocabolario Latino-Italiano.